

## Famiglia: Il divorzio diventa "breve". E cancella lo spazio per la riflessione



In discussione il provvedimento che riduce fino a un minimo di 6 mesi le procedure per la separazione. Belletti: «Nessuna assistenza alle famiglie in crisi». Tarzia: «Banalizzazione del matrimonio» di R. S.

L'accelerazione data dall'Ufficio di presidenza della Camera al taglio dei tempi del divorzio cancella «i tempi di riflessione destinati al tentativo di salvare la famiglia». A dichiararlo è Francesco Belletti, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, che, all'indomani dell'approvazione da parte della Camera del provvedimento sul "divorzio breve", sottolinea come non si prevedano «norme a tutela delle parti più deboli, uno dei coniugi e soprattutto i figli, o forme di assistenza alle famiglie in crisi». All'insegna del "tutto e subito".

Nel corso della discussione, il commento di Belletti, «nessuno si è mai chiesto come aiutare le famiglie prima della crisi con adeguati servizi. Sembra quasi che la stabilità coniugale che pure a parole è definita un valore e un bene comune da promuovere e tutelare, di fatto venga considerata un optional». La conseguenza: «Non si fa nulla per evitare la dissoluzione delle famiglie che è un vero e proprio dramma sociale». Il presidente del Forum ricorda quindi gli emendamenti e ordini del giorno presentati «su sollecitazione del Forum», che mirano a «garantire un accompagnamento alla fase pre e post separazione, con particolare riferimento alla mediazione e conciliazione familiare». L'auspicio è che «almeno su queste forme di garanzia, i deputati sappiano andare oltre le discipline di partito e facciano appello alla coscienza in difesa della famiglia, testata d'angolo dell'intera società. Non lasciamo sole le coppie e i loro bambini durante la crisi e la separazione».

Sul provvedimento che vorrebbe ridurre da tra anni a un minimo

di 6 mesi le procedure per la separazione si è espressa anche Olimpia Tarzia, presidente del Movimento Per (Persona etica responsabilità). Proseguendo su questa strada, per Tarzia, si va a «indebolire ulteriormente l'istituto del matrimonio e il suo valore sociale». Dando un segnale di «banalizzazione e precarietà al matrimonio» che invece, «laico o religioso che sia», rappresenta un fatto «giuridicamente e socialmente di grande rilievo».

Molti esperti matrimonialisti, osserva ancora la presidente del Movimento Per, «confermano che dopo una separazione, se la coppia è adeguatamente ascoltata e sostenuta, magari anche aiutata a superare ostacoli superabili, lasciare più tempo per una riflessione è fondamentale. Il numero dei divorzi negli ultimi venti anni è straordinariamente aumentato - conclude - e questo provvedimento, se non verrà adeguatamente modificato dal Senato, rischia di provocare danni sociali incalcolabili e di penalizzare i figli, soggetti più deboli spesso oggetto di contenziosi aberranti tra genitori, che vivono il divorzio come un autentico dramma».

30 maggio 2014